

ATTACCATO UN CONVOGLIO: CINQUE FERITI FRA CUI UNA DONNA, DUE IN GRAVI CONDIZIONI. ORIGINARIA DI IMPERIA, LA VITTIMA ABITAVA A BOVES

Agguato a Kabul, ucciso un alpino

La famiglia a Prodi: fateli tornare subito. Libano, sì bipartisan alla missione

AL CENTRO DEL «GRANDE GIOCO»

Andrea Romano

MENTRE gli occhi del mondo sono puntati sul triangolo Teheran-Baghdad-Beirut, è nelle retrovie afgane che si combatte la partita decisiva contro il jihadismo. L'attentato in cui ieri è caduto Giorgio Langella è solo l'ultimo di una stagione di sangue che ha visto moltiplicarsi l'attivismo dei talebani, riportando la «transizione afgana» allo stato di guerra nuovamente guerreggiata.

Ma l'elemento politico deve preoccupare almeno quanto quello militare. Perché se è nella terra scelta da Bin Laden - vivo o morto che sia - che ha preso avvio la reazione occidentale dopo l'11 settembre, sarà proprio lì che il confronto contro il terrorismo fondamentalista sarà vinto o perso. Perché a quella terra guardano le centrali del terrore nell'attesa di una rivincita dal significato potenzialmente epocale.

Le ultime settimane ci dicono che quel confronto rischia di pagare il prezzo della trascuratezza internazionale, dei troppi fronti aperti in Medio Oriente, degli errori strategici compiuti dagli Stati Uniti nella vicenda irachena. E se la produzione di oppio afgano ha raggiunto livelli mai conosciuti nell'ultimo secolo, se l'autorità del presidente Karzai è ormai ridotta a una porzione di quella che era anche solo un anno fa, se il controllo delle province distanti dalla capitale si gioca sullo scontro quotidiano, quella che sembra appannarsi è l'iniziativa politica e diplomatica della comunità internazionale. Nella convinzione che lo scenario afgano richieda risorse esclusivamente militari e che il passaggio delle consegne tra le truppe statunitensi e quelle europee della Nato abbia risolto una volta per tutte il problema della gestione della crisi.

CONTINUA A PAGINA 12 TERZA COLONNA

Ancora sangue italiano in Afghanistan. Una bomba comandata a distanza è esplosa ieri mattina a Kabul al passaggio di un convoglio dell'Isaf uccidendo un alpino e ferendone due gravemente. Colpiti in modo lieve altri tre militari, tra i quali una donna. Nell'attentato è morto anche un bambino.

FERITA. La vittima è il caporal maggiore Giorgio Langella, 31 anni: nato a Diano Marina (Imperia) e sposato da un anno, abitava a Boves, in provincia di Cuneo. I feriti, un maresciallo e un caporal maggiore, sono stati operati. La donna che faceva parte della pattuglia, il caporale Pamela Rendina, è la prima italiana mai colpita in azione.

MISSIONE. Secondo Patrizia Sentinelli, viceministra degli Esteri ed esponente di Rifondazione comunista, ieri in visita proprio a Kabul, «è tempo di ripensare la missione». Mentre negli Usa il presidente Bush invita il presidente afgano, Karzai, e quello pachistano, Musharraf, a collaborare maggiormente nella caccia ai talebani. DA PAG. 2 A PAG. 5



Il blindato leggero Puma è stato rovesciato dall'esplosione



Il caporal maggiore Giorgio Langella, 31 anni, ucciso nell'agguato

INTERCETTAZIONI, QUATTRO IN CARCERE

Scoperta a Milano un'altra rete di spie

Nuovi arresti a Milano nell'ambito di un filone parallelo all'inchiesta principale sulle intercettazioni. Per la raccolta abusiva di informazioni riservate sono finiti in carcere un vigile ed un ex carabiniere titolare di un'agenzia investigativa privata. Arresti domiciliari per un finanziere e per una cancelliera della procura. Secondo l'accusa, l'investigatore avrebbe ottenuto informazioni su precedenti penali e altre notizie su persone oggetto di indagine ricambiando i complici con regali. Tutti e quattro gli arrestati sarebbero accusati di violazione di sistemi informatici.

Le perquisizioni sono state effettuate invece nei confronti di quattro carabinieri e quattro agenti. Uno dei carabinieri indagato nel nuovo filone d'inchiesta faceva parte del pool di investigatori impegnati nelle indagini sull'organizzazione capeggiata dall'ex manager Telecom Tavaroli e dall'investigatore Cipriani.

SERVIZIO ALLE PAGINE 8 E 9

La «zona grigia»

Marco Belpoliti e Augusto Minzolini A PAGINA 9

IN UNA BOZZA DELLA FINANZIARIA MENO SOLDI ALL'ISTRUZIONE E NUOVE ALIQUOTE IRPEF. FIORONI: NON SONO COSE DA CENTROSINISTRA

Scuola e tasse spaccano il governo

Prima intesa coi sindacati sulla riforma pensioni, più contributi per gli autonomi

Scontro nel governo sui tagli alla scuola ipotizzati nella bozza della Finanziaria. Alle forti perplessità del ministro Fioroni si sono sommate la rivolta di una parte della maggioranza e le minacce di sciopero dei sindacati. Alla fine, una precisazione del ministero del Tesoro ha sottolineato che il testo al centro delle proteste è «superato e inattuabile». E il premier Romano Prodi assicura: «Sulla manovra non ci sono difficoltà insormontabili».

PREVIDENZA. Tensione, tra indiscrezioni e smentite, anche su previdenza e tasse. Il ministro del Lavoro, Damiano, ha contestato il progetto di accorpamento di tutti gli istituti previdenziali in un unico ente, l'Inps: «Notizia priva di fondamento».

IRPEF. Per la ridefinizione dell'Irpef, l'ipotesi è di imporre l'aliquota del 43% già a partire dai 70 mila euro (ora si applica sopra i 100 mila), ma il ministro Ferrero vorrebbe innalzarla al 45%. Previsti il ritorno delle detrazioni fiscali e un potenziamento degli assegni familiari.

ALLE PAG. 6 E 7

L'ALTALENA CHE NON VOGLIAMO

Giuseppe Berta

Il cammino della nuova Finanziaria arriva questa settimana al passaggio decisivo in un clima di grande tensione. L'atmosfera di aspettativa e di preoccupazione che si va condensando tra vere e proprie fratture nella maggioranza e tra i ministri che ne sono espressione, è quello che in genere accompagna la formazione della legge di bilancio, con i consueti moniti, avvertimenti, tentativi di veto. Ma, quest'anno, con una novità: l'attenzione degli osservatori internazionali si è fatta più acuta. La qualità della Finanziaria è destinata

CONTINUA A PAGINA 16 PRIMA COLONNA

LIBERA GRAZIE ALL'INDULTO SILVIA BARALDINI



Gli Usa: mai fidarsi degli italiani Silvia Baraldini, condannata nel 1983 negli Stati Uniti a 43 anni per concorso in evasione, associazione sovversiva, due tentativi di rapina e ingiuria al tribunale, è stata liberata grazie all'indulto. La Baraldini, dopo anni di detenzione negli Usa, era stata estradata nel 1999 in Italia, con l'accordo che avrebbe continuato a scontare qui la pena. Soddissfazione della sinistra, dure invece le reazioni dalla Casa delle libertà. Indignazione dagli Usa.

Amabile e Mastrolilli A PAGINA 15

ARRESTATO A GENOVA IL GIOVANE CHE HA AGGREDITO 25 RAGAZZINE: PER TROVARLO CONTROLLATI 200 MILA CELLULARI

Tradito dal Dna il maniaco dell'ascensore

Dopo una lunga indagine che ha richiesto controlli su duecentomila cellulari, la polizia ha arrestato a Genova il maniaco degli ascensori, che in due anni ha aggredito 25 studentesse. Lo ha incastrato la prova del Dna. Era l'incubo delle ragazze: le sue vittime avevano quasi tutte fra i dodici e i quattordici anni.

Pieracci A PAG. 14

Sei pensionato?
Cerchi un prestito?
Numero Verde Gratuito
800-929291
Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, prestiti o hai altri finanziamenti in corso.
FORUS
Inutile cercare altrove.

PERLINE
DOMANI CON LA STAMPA

mauro corona
i fantasmi di pietra
romanzo

MONDADORI
www.libromondadori.it

«Ho scritto la Spoon River del mio paese perduto.»

LA CANCELLIERA SALVATA DALL'EUROPA

Carlo Bastasin

FORSE non sarà Angela Merkel a salvare l'Europa, ma l'Europa a salvare lei. La cancelliera tedesca è in grave difficoltà per la seconda volta in tre mesi, dopo solo un anno dalla sua sofferta elezione. Come era prevedibile, le crepe nella Grande coalizione con i socialdemocratici si stanno allargando e la pressione centrifuga è destinata ad aumentare man mano che i due grandi partiti popolari sentono avvicinarsi il momento in cui dovranno assicurarsi il consenso del proprio elettorato. L'ultimo allarme è arrivato dal ministro dell'Economia, il bavarese Edmund Stoiber: «La coalizione sta per rompersi» e da una settimana i giornali preannunciano la fine del governo. Ma Angela Merkel ha una carta importante da giocare: tra poco più di tre mesi comincia il semestre

tedesco di presidenza dell'Unione europea e la presidenza del G8. Protetta da questi impegni e dall'ammirazione che la circonda nei vertici internazionali, la Merkel può arrivare all'estate prossima, di fatto stabilizzando anche il suo governo attraverso un successo di politica estera. Il clima a Berlino attorno alla preparazione del semestre europeo viene definito eccitato per giustificare un'insolita confusione. L'agenda della cancelliera e del ministero degli Esteri è infatti carica di una quantità di impegni ambiziosi: immigrazione, politiche di sicurezza, armonizzazione fiscale e, sopra a tutto, naturalmente il rilancio del progetto costituente europeo. E' sul testo fondamentale che si gioca il successo non solo della presidenza tedesca ma della stessa Merkel.

CONTINUA A PAGINA 12 QUINTA COLONNA

BERLINO TAGLIA L'IDOMENEO

MAOMETTO CENSURA MOZART

Francesca Sforza

Echi se la sente di tagliare la testa di Maometto, fosse anche insieme a quella di Nettuno, Buddha e Gesù Cristo, fosse anche per finta, in un teatro, con una spada di cartone e il sangue che è salsa di pomodoro? Alla «Deutsche Oper» di Berlino non se la sentono: «Sono molto rammaricata - ha detto ieri la sovrintendente Kirsten Harms - ma informazioni della polizia criminale hanno indicato un "incalcolabile" rischio sicurezza». E così la prevista messa in scena dell'«Idomeneo» di Mozart, nell'allestimento di Hans Neuenfels, è stata cancellata dal cartellone.

Paura di una rappresaglia islamica, dell'effetto vignette, o della rivolta divampata dopo le parole di Ratzinger? Certo è che una decisione del genere non si era mai vista. E la Germania si divide, tra chi era sceso in difesa del Papa e chi, pur lanciando appelli libertari, teme in cuor suo le reazioni della potente presenza islamica nella Bundesrepublik.

Sotto accusa sarebbe la scena finale, quando l'Idomeneo di Neuenfels, per meglio rendere il tributo mozartiano all'idea illuminista, estrae da un sacco le teste mozzate di dei e profeti, Maometto compreso. «Dopo quello che è successo con le vignette danesi - ha detto Frau Harms - abbiamo pensato che era meglio non rischiare». E se il ministro dell'Interno Wolfgang Schaueble ha definito la cancellazione dell'opera «una pura follia», e il sindaco Klaus Wowereit «un'autocensura preventiva che non andrebbe concessa», le autorità direttamente coinvolte hanno tirato un sospiro di sollievo: «Facile parlare - ha detto l'Assessore alla Cultura Thomas Flierl - ma se le strade di una capitale come questa si infiammano, poi come si fa a riportare la calma?». L'«Idomeneo» andava in giro da 200 anni - con alterne fortune di critica e di pubblico - e la messa in scena di Neuenfels era già stata rappresentata nel 2003. In quell'occasione si era registrato qualche sommosso «buuh» alla vista della testa di Gesù, isolati borbottii su Buddha, silenzio assoluto su Nettuno e Maometto. E la comunità ebraica non se ne ebbe a male per il fatto che nel sacco non c'era la testa di Mosè. Ma erano altri tempi.

